



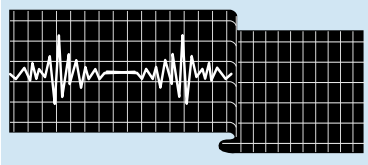
Un'immagine di Eluana Englaro, la donna in coma da 16 anni in seguito a un incidente stradale

Lo stato vegetativo

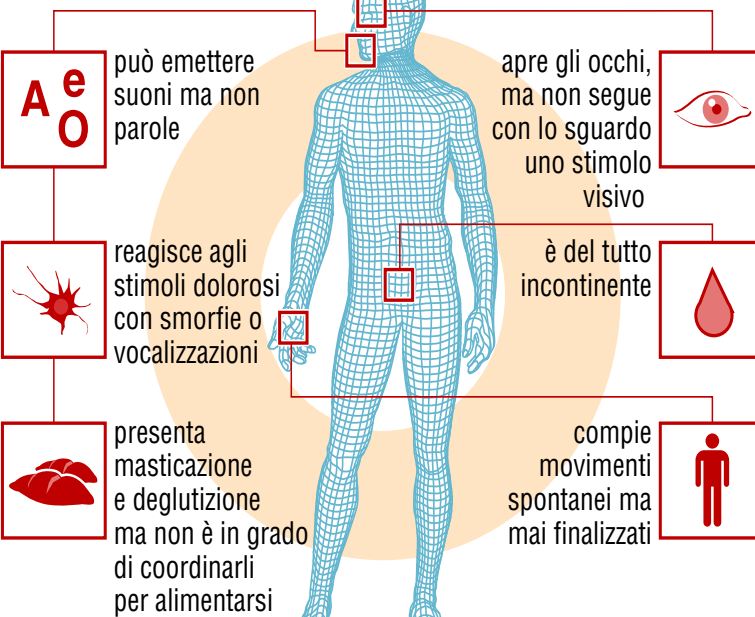
CHE COS'È

Condizione caratterizzata da:

- perdita delle funzioni cognitive e della capacità di interazione con l'ambiente circostante
- presenza dello stato di coscienza e del ritmo sonno-veglia
- completo o parziale mantenimento delle funzioni vitali: battito cardiaco, respirazione, temperatura e pressione sanguigna sono normali



IL PAZIENTE



CAUSE

Subentra solitamente a un periodo di coma

SVILUPPI

Lo SV può:

- portare al decesso
- regredire fino a un recupero parziale o, raramente, completo
- progredire in uno stato vegetativo persistente (quando è presente a un mese di distanza dal danno cerebrale)
- dopo 12 mesi può essere giudicato permanente

6.000

la stima delle persone in stato vegetativo in Italia

ANSA-CENTIMETRI

Eluana, botta e risposta Englaro-vescovi

Il cardinale Bagnasco: «Drammatico quando una vita finisce per una sentenza»
Papà Beppino: «Occorre rispettare la legge, non si sta consumando un'esistenza»

MILANO. È stato il giorno dello sfogo per Beppino Englaro. È stato il giorno in cui il papà di Eluana ha replicato senza polemica, ma con forza, alle molte critiche e accuse di coloro che hanno giudicato sbagliata o eticamente inaccettabile la decisione di interrompere l'esistenza di sua figlia, da più di 16 anni relegata in un letto in stato vegetativo.

Papà Beppino stava sbrigando una serie di commissioni a Lecco quando è stato raggiunto sul cellulare. Si è fatto leggere le dichiarazioni rimbaltate da Sydney in Italia del cardinale Angelo Bagnasco. «No, no, qui non si tratta di consumare nessuna vita, tutt'altro - ha detto - Qui si tratta di fare in modo che la natura riprenda il suo corso, quel corso che è stato interrotto nel 1992 con i protocolli rianimatori e che hanno portato Eluana allo stato vegetativo permanente. Questa è una condizione innaturale», ha aggiunto, ricordando ancora una volta la volontà che sua figlia aveva espresso ben prima del grave incidente e del coma.

Bagnasco, da Sydney aveva usato parole dure, la prime espresse ufficialmente dalla Chiesa sul caso. «Non possiamo tacere» la nostra «preoccupazione», ha detto il cardinale.

«Da una parte - ha spiegato Bagnasco - sono doverosi sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza. Ma non possiamo tacere che si tratta di un momento delicato, difficile, drammatico: se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza», ha detto il cardinale.

«Staccherò io il sondino alla ragazza, poi la accompagneremo alla morte»

MILANO. Se una mano dovrà staccare quel sondino che tiene Eluana in vita, sarà lui a farlo. Un peso non indifferente da portare ma di cui il professor Carlo Alberto Defanti, esperto di bioetica, già medico curante di Eluana e amico di famiglia, intende farsi carico «persino del dovere». E ha dato la sua disponibilità a Beppino Englaro «se verrà deciso in questo senso».

Il professor Defanti, 69 anni, ex primario di neurologia all'ospedale Niguarda di Milano, docente di Bioetica

IL MEDICO

all'università Vita e Salute del San Raffaele, Eluana la conosce bene. Non le ha mai potuto parlare ma l'ha visitata, analizzata, studiata, come forse nessun altro. «Per due volte - racconta - l'ho avuta come mia paziente in reparto, sia a Milano sia a Bergamo, e abbiamo cercato con ogni mezzo uno spiraglio. Ogni volta, però, ci siamo dovuti arrendere di fronte a una totale assenza di segni di coscienza».

Sarà quindi a lui, con ogni probabilità, che il padre di Eluana, Beppino, affiderà il

difficile momento della rimozione del sondino gastrico che alimenta e di fatto tiene in vita Eluana. «Da quel momento - spiega il professore - Eluana tornerà nella condizione originaria, cioè a quello stadio di malattia terminale che precede la degenerazione e quindi la morte. Ma ci vorranno diversi giorni perché ciò avvenga».

Carlo Alberto Defanti ha scritto due libri sull'argomento, l'ultimo dei quali, *Soglie*, è uscito a settembre. L'ex primario ha anche partecipato alla stesura di due



importanti documenti del Gruppo di studio sulla bioetica della Società italiana di Neurologia. Da anni si interroga sui parametri in base ai quali è possibile stabilire il momento esatto della morte di un individuo, e conosce la situazione legislativa in Italia e in Europa.

il silenzio più rigoroso» non cambierà idea: i suoi «fari», oltre alle parole ripetute da Eluana quando era quel «puro sangue della libertà», come più volte l'ha definita, sono il decreto della Corte d'appello di Milano e prima ancora la sentenza della Cassazione. Provvedimenti che ritiene «avanzati e perfettamente allineati con la Costituzione» e che prega di leggere «prima di parlare perché fanno onore ai giudici».

Di fronte alle moltissime parole spese in questi giorni contro la decisione di sospendere il trattamento vitale alla figlia papà Beppino a un certo punto alza il tono della voce, quasi come uno sfogo: «Chi critica prima legga le due sentenze e poi parli. Volete che i magistrati di una Suprema Corte e d'appello scendano a questo livello e autorizzino una persona a far morire un'altra di fame e di sete?».

«Quando capiranno il valore di questi provvedimenti - ha proseguito - avranno fatto tanti danni, ma si renderanno conto che questi magistrati sono andati così nel profondo che più non potevano, perché hanno deciso con Eluana: per lei, nella situazione che si è venuta a creare, la cosa più naturale del mondo è quella di lasciarla morire. Voleva che la natura facesse il suo corso perché - ha ribadito - considerava la morte parte della vita».

Insomma, per il papà di Eluana «tutto quanto è stato detto in questi giorni ha un senso generale» ma non rispecchia «nello specifico la realtà e la volontà» della figlia «che è stata chiarita in oltre 16 anni e che va rispettata».

«Non voglio insegnare niente a Bagnasco - precisa il papà di Eluana rispondendo al presidente della Cei - perché come tutte le persone ha il diritto di esprimere la propria posizione che, in questo caso, ricalca il magistero della Chiesa. Ci mancherebbe altro». Ma ribadisce con convinzione che «questa situazione è stata creata clinicamente e

se ne deve uscire clinicamente secondo protocolli che rispettino la persona umana». «Togliere idratazione e nutrimento nel caso specifico - ha sottolineato da parte sua Bagnasco - è come togliere da mangiare e da bere a una persona che ne ha bisogno, come ne ha bisogno ognuno di noi». Si tratta dunque, ha concluso di un «momento di forte preoccupazione, che deve far preoccupare e riflettere seriamente tutti noi e tutte le persone di buona volontà».

Estando delle critiche il carnico Beppino Englaro perché lui, anche se nulla dice sui tempi e sui modi in cui ha intenzione di procedere all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione che tengono in vita sua figlia «su questo c'è

LA POLEMICA

La proposta a Palazzo Madama

ROMA. Unanimità appelli a non sospendere l'alimentazione e l'idratazione di Eluana Englaro, sono giunti dal mondo cattolico laico italiano, che ha alzato i toni rispetto ai giorni scorsi chiedendo una sospensione, se non la revoca, delle sentenze d'appello e Cassazione che, a suo giudizio, aprono le porte all'eutanasia, o addirittura a «una condanna a morte».

Primo firmatario della mozione presentata a Palazzo Madama con cui in sintesi si sostiene che la magistratura non può sostituirsi al legisla-



Francesco Cossiga, primo firmatario della mozione

I politici mobilitati: no all'esecuzione

Molti hanno aderito alla mozione presentata dall'ex presidente Francesco Cossiga
«I giudici non possono sostituirsi al legislatore, ora decida la Corte costituzionale»

tore, su una materia così delicata l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Nel documento si sottolinea che «l'unico rimedio disponibile è il conflitto di attribuzione fra i poteri dello Stato davanti alla Corte costituzionale» per verificare se la sentenza della Cassazione sul caso abbia o meno «carattere abnorme» e non sia lesiva delle prerogative costituzionali del Parlamento.

Una posizione anticipata ieri da Giuliano Ferrara sul quotidiano cattolico *Avvenire*. Ferrara è stato protagoni-

sta di una breve e tutto sommato minuta polemica con il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi, che aveva accusato di eccessiva «tiepidezza» sull'argomento. «In casi come questo - ha dichiarato - è meglio che il vescovo eserciti una maggiore prudenza, tocca al laicato farsi sentire e agire». E così è stato.

Alla sua idea delle bottiglie d'acqua davanti al Duomo di Milano, alla quale hanno comunque aderito lo stesso *Avvenire* e il Movimento per la vita, si è aggiunto un più forte appello dell'associa-

zione Scienza e Vita, contraria in principio all'accanimento terapeutico ma che nel caso Englaro vede senza alcun dubbio «la prima esecuzione capitale della storia Repubblicana italiana». Numerose le adesioni giunte durante la giornata all'iniziativa di Maria Luisa Di Pietro e Bruno Dallapiccola: dalle Acli all'Azione cattolica, dal Movimento cristiano lavoratori ai Cristiani per l'ambiente, dal Movimento per la vita all'associazione Dossetti e al Forum delle famiglie, da politici come la teodora Paola Bi-

netti a Savino Pezzotta dell'Udc, da eticisti ad associazioni locali e singoli cittadini.

«In queste ore - si legge nell'appello, pubblicato con le adesioni sul sito dell'associazione - si può consumare un terribile dramma che potrebbe restare come una macchia indelebile sulla coscienza di tutto un popolo, quello italiano, che in tante occasioni ha invece manifestato un amore senza confini per la vita umana in ogni sua fase, dal concepimento e fino alla morte naturale».

L'appello lanciato da Sydney

Il presidente Cei: i giovani fanno crescere la Chiesa

SYDNEY. I giovani sono disposti a credere in valori «alti e ardui» ma spetta agli adulti testimoniare non solo a parole, e se la politica propone e vive tali valori i giovani saranno disponibili a farsi carico del «bene comune» e non si allontaneranno dalla politica.

Appena arrivato in Australia con l'ultimo charter di ragazzi italiani, il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza episcopale italiana, riafferma lo sforzo della Chiesa italiana verso le nuove generazioni, testimoniato dalla presenza di diecimila ragazzi da tutta Italia alle Giornate mondiali della gioventù, che entrerà nel vivo oggi con l'accoglienza a Benedetto XVI. E richiama la politica a dare risposte alle insicurezze materiali dei ragazzi, con «lavoro, impiego, casa».

«I giovani - ha constatato il capo dei vescovi italiani - cercano degli ideali alti, anche molto impegnativi, anche ardui ma veri, per spendere la propria vita; non possono trovarli se non hanno la testimonianza degli adulti ed è compito degli adulti dare indicazioni chiare non solo a parole, ma con la testimonianza».

Credono nei valori, gli adulti sappiamo comprenderli



Il cardinale Angelo Bagnasco

«Uno di questi valori alti e ardui - ha aggiunto Bagnasco - è proprio l'interesse per la cosa pubblica e il bene comune... l'interesse per il prossimo non è solo in termini privati, ma sociali».

«La politica - ha precisato - deve far capire ai giovani sempre più e sempre meglio, con autorevolezza e credibilità, che occuparsi della cosa pubblica è un valore alto e arduo per cui è bene spendersi». E sarebbe meglio se oggi la politica si preoccupasse di dare «lavoro, impiego, casa» alle giovani generazioni, per smorzare le loro insicurezze materiali e far sentire loro di poter organizzare il proprio futuro.

Per la formazione dei ragazzi la Chiesa punta anche sulle Giornate mondiali della gioventù, «strumento efficace - ha detto Bagnasco - per il mondo giovanile, intuizione di Giovanni Paolo II, confermata da Benedetto XVI con convinta convinzione e con entusiasmo». Questi raduni di massa di giovani con il Papa per il porporato «non sono una parentesi molto bella ma hanno continuità nell'animo dei giovani che nessuno poteva sospettare».

La delegazione italiana alle Giornate mondiali della gioventù per tradizione è sempre tra le più numerose e anche nella lontana Australia è di diecimila persone, in terza posizione dopo quella locale e quella neozelandese. Oggi ci saranno anche loro ad accogliere il Papa che arriverà sul molo di Barangaroo per il suo primo appuntamento pubblico della Gmg.

GLI ITALIANI CI SCELGONO PERCHÉ VOLIAMO NEL CIELO RISPETTANDO LA TERRA.

VOLI DA TRIESTE PER ROMA E NAPOLI

C'è chi ci sceglie perché raggiungiamo 23 destinazioni in Italia, 35 in Europa e da oggi voliamo anche in America. C'è chi ci sceglie perché con il programma Miles&More facciamo accumulare punti per volare in tutto il mondo. C'è chi ci sceglie per il comfort delle nostre lounge e la comodità dei Fast Track, del Web Check-in e del Fast Check-in. C'è chi ci sceglie perché siamo la prima compagnia aerea al mondo che utilizza nuovi motori per abbattere sensibilmente le emissioni di ossidi di azoto.

Oltre 7,5 milioni di passeggeri nel 2007 ci hanno scelto perché siamo Air One, la prima compagnia privata del Paese.

FRIULI VENEZIA GIULIA
ospiti di gente unica

Air One
 the One you choose

www.flyairone.com